

TV. Ghezzi «promosso» alle 20.30

Un Blob-Zingara per la terza rete

Blob raddoppia e diventa *La Zingara* di Raitre. Ogni giorno, dalle 20.30 alle 20.45, il calderone di Enrico Ghezzi & Co. farà da traino alla prima serata della rete di Minoli. Una novità ma non l'unica. In arrivo Giorgio Gaber e il primo talk-show economico della nostra tv condotto da Alan Friedman. In primavera, poi, rispuntano sullo schermo gli *Erotic Tales* bloccati questo autunno dall'intervento del garante.

■ ROMA. *Blob* raddoppia e viene promosso a traino dei programmi di prima serata di Raitre. Dal fine settimana scorso è partita la novità che ha ridisegnato il palinsesto della rete di Giovanni Minoli. Che per il futuro ha in serbo, oltre al nuovo *Mixer* in prima serata, altre due sorprese: il ritorno in tv di Giorgio Gaber e il primo talk show in materie economiche.

Da venerdì scorso il *Blob* del giorno si è spostato alle 20.30 e va in onda fino alle 20.45. Prima Raitre ripropone quello che Minoli definisce «un *Blob* d'annata», una sorta di antologia dedicata alla tv e che *Blob* ha avuto modo di sperimentare più volte in questi anni: il meglio-peggio della nostra tv raccolto per temi, associazioni, personaggi, scandali piccoli e grandi. La scelta si deve «alla volontà - contrariamente a quanto molti hanno pensato e scritto - di valorizzare *Blob* che ora, nella collocazione delle 20.30 sfonda nel prime time e diventa la nostra *Zingara*. In questo modo anche i nostri programmi di prima serata partono alle 20.45 in linea con quello che accade nelle altre reti. La sola eccezione resta il martedì *Chi l'ha visto?*, che va benissimo così, con il suo quarto d'ora in più». Pare fatta dunque la pace con Enrico Ghezzi, dopo mesi di allargate e di cancellazioni del suo programma, che per molto tempo ha servito anche come tappabuchi, o è stato anche cancellato per far posto alle repliche della soap *Un posto al sole*. Nella nuova collocazione, sottolinea Minoli, *Blob* ha ascolti in linea con la rete e non scende mai sotto l'8 per cento, con punte del 10. «Non è un esperimento: è una collocazione stabile che andrà avanti tutta la stagione». E speriamo che sia così e che anche *Blob* trovi finalmente

pace, nel senso migliore del termine, si intende.

Il nuovo *Blob* non è la sola novità di Raitre: il 27 gennaio partirà *Il dubbio: le grandi famiglie*, che si aprirà con un intervento di Giorgio Gaber. *Il dubbio*, una produzione Format che prende il titolo proprio da una canzone di Gaber, è un programma inchiesta in otto puntate condotto in seconda serata dalla stilista Chiara Boni e da suo marito sul tema delle famiglie allargate: «Un modo - dice Minoli - per indagare su una realtà sempre più diffusa e per vedere come queste nuove famiglie, ricostruite sulle ceneri di divorzi, sono diventate nuovi punti di riferimento della vita affettiva di tutti noi». Non si capisce ancora, però, se la partecipazione di Gaber sarà fissa oppure occasionale, e sarà insomma solo uno specchio promozionale oppure una presenza fissa che arricchirà il programma con Chiara Boni. Sempre in seconda serata, il venerdì da metà febbraio, Format proporrà *Maestrini, Italia*, un talk show economico condotto da Alan Friedman: «È il primo esperimento del genere sulla nostra tv - spiega Minoli - ogni puntata sarà monografica e il tema in questione verrà approfondito da Friedman con alcuni ospiti». A primavera, infine, Raitre proporrà gli *Erotic Tales*, i racconti erotici di 25 minuti l'uno, nati da una coproduzione internazionale e «bloccati» a novembre dopo l'intervento del Garante.

Ad aprire la serie dovrebbe essere infatti proprio il primo della serie, *Caramelle*, il racconto italiano di Cinzia Th Torrini, interpretato da Stefania Sandrelli e Anna Galiena. Tra gli altri registi della serie, Bob Rafelson, Nicolas Roeg, Ken Russell e Mario Van Peebles.



Roberto Herlitzka, Piero Degli Esposti e a destra Antonio Calenda, interpreti e regista di «Edipo a Colono»

Pino Lepora/Le Pera

Kafka al cinema vince il premio «Barbaro»

Kafka al cinema. I gusti cinematografici del celebre autore sono stati descritti nel libro, «Kafka va au cinema», frutto di molti anni di lavoro dello studioso tedesco Hanns Zischler, che si è aggiudicato il premio «Filcritica-Umberto Barbaro», come miglior testo straniero di studi filmici. «Raramente sono state compiute ricerche archeologiche così ricche - si legge nella motivazione del premio - minute e interessanti nel caso di uno scrittore, che a suo dire, si pone addirittura agli antipodi di una scrittura di tipo cinematografico: e ancora più raramente sono emerse convergenze significative anche per la comprensione dello scrittore stesso». Il libro dello studioso tedesco (collaboratore di Wim Wenders e Jean-Luc Godard) sarà tradotto in italiano entro l'anno da Einaudi. Tra i vincitori italiani del premio: «Il discorso sulle immagini» di Carlo Lizzani; «Effetto Snow» di Antonio Bisaccia; «Eric Rohmer» di Paolo Marocco.

TEATRO. Cappuccio riscrive Sofocle in siciliano e napoletano per lo spettacolo di Calenda

Edipo? Un re tragico in dialetto

I conflitti religiosi, le guerre etniche. Ecco lo sfondo di quest'insolito *Edipo a Colono* che Antonio Calenda porterà in scena allo Stabile di Trieste dal prossimo 6 febbraio con Piero Degli Esposti e Roberto Herlitzka. Una rilettura del testo sofocleo affidata al giovane drammaturgo Ruggiero Cappuccio, abile manipolatore della lingua che, in cerca di nuove sonorità, è approdato all'uso dei dialetti. Che in questo caso saranno il napoletano e il siciliano.

GABRIELLA GALLOZZI

■ ROMA. Non rigogliosa vegetazione, non freschi ruscelli, non paesaggi sereni. Colono ora è luogo oscuro, manicomio, ghetto, carcere destinato ad una umanità emarginata, scovata dagli integralisti religiosi, dalle guerre etniche.

Parte da qui l'*Edipo a Colono* che, per la regia di Antonio Calenda, debutterà il prossimo 6 febbraio allo stabile di Trieste, interpretato da Piero Degli Esposti e Roberto Herlitzka, con musiche di Germano Mazzocchetti.

Un classico («Il teatro pubblico deve essere rivolto al nuovo, cercando il nuovo anche nei classici», spiega Calenda) che punta tutto sulla rivisitazione del

testo sofocleo, affidata all'abile scrittura di Ruggiero Cappuccio, giovane napoletano drammaturgo «emergente» e sapiente manipolatore della lingua italiana, in cerca di sonorità dimenticate tra le pieghe dei dialetti («Lingue di scena - dice - emarginate dal processo di imborghesimento dell'italiano»).

«Edipo è un labirinto drammaturgico enorme, fatto di cupole e pietre che rimandano suoni ed echi - spiega Cappuccio che, recentemente, ha debuttato anche nella regia con *Desideri mortali*, un suo testo dedicato a Giuseppe Tomasi di Lampedusa - . Allora puoi far questo: o lo traduci semplice-

mente, oppure cerchi di entrarci dentro tentando di rievocare l'intera bellezza mettendo a disposizione il tuo corpo, proprio come fa l'attore quando interpreta un testo. E comunque lasciando da parte i riferimenti più accademici che oggi possono interessare soltanto vecchi professori».

La premessa per Cappuccio, come probabilmente per tanti altri autori che hanno dato nuova centralità al dialetto (da De Berardinis a Spiro Scimone), è la necessità di portare a teatro una lingua che rifaccia «i conti con la percezione sonora del pubblico». «L'italiano - prosegue - è una lingua distrutta dal politico, dal sindacale, dal giornalistico. Una lingua che terminando tutta per vocali è impossibile riportare alla musicalità». Per questo di fronte all'*Edipo a Colono* Cappuccio è ricorso alle «lingue di scena del Mediterraneo: non ci sono lingue più vicine al greco del siciliano e del napoletano. Tutto il testo è scritto in endecasillabi e settenari e si articola, oltre che attraverso i dialetti, anche in un italiano so-

cora non corrotto».

Ed è proprio attraverso l'uso di queste «lingue di scena mediterranee» che l'*Edipo a Colono* di Calenda affonda la lama nella contemporaneità. «Edipo - dice il regista - è una grande lettura del dolore umano. Edipo è la rappresentazione fisica del dolore stesso. E la lingua che parla, nella riscrittura di Cappuccio, è quella che trova le sue radici nel bacino del Mediterraneo, luogo di conflitti e guerre. Basta allargare di poco i confini per arrivare alla tragedia dei curdi, dei ceceni. Alle guerre etniche, alle persecuzioni religiose».

Il cieco Edipo che arriva a Colono, stracciato e afflitto da anni di esilio e peregrinazioni, diventa allora il simbolo di tutti i perseguitati dell'oggi. «La sua cecità - prosegue Calenda - è l'espressione del nonsenso della realtà in cui viviamo e operiamo. E in questo Sofocle precorre gli autori dell'assurdo. Ma c'è anche un altro elemento su cui ho puntato, quello che il filologo tedesco Frankel definisce l'ambiguità di Sofocle. Visibile già nell'*Aiace* dove l'eroe nasconde alla moglie il suo intento suicida che in-

vece viene palesato al pubblico. Così Edipo cieco non vede il luogo orrendo e pieno di strazio dove si trova, ma crede di essere nella bellezza di Colono, così come è rimandata dalla tradizione classica».

E Antigone, figlia e sorella del vecchio Edipo, unica compagna delle sue solitarie peregrinazioni? «È una donna precocemente invecchiata - racconta Piero Degli Esposti, che ha appena offerto la sua voce all'audiolibro, *Va dove ti porta il cuore*, di Susanna Tamaro - che Cappuccio ha voluto vedere come infantile e materna al tempo stesso. Caratteristiche che emergono attraverso una lingua erotica, fatta di sangue e liquidi. Del resto siamo in una famiglia dolente, contaminata nelle parti basse e Antigone è sorella, figlia, ma anche moglie».

Per l'attrice questo Edipo ha tutte le caratteristiche di un «padre meridionale che chiede alla figlia piccoli servizi da moglie, tanto la sua cecità gli permette più facilmente l'identificazione. Antigone, insomma, è una di quelle tante donne del Sud dove le radici si fanno ricat-

LA RASSEGNA. Grandi autori su Radiotre. Stasera Cechov con Morelli-Stoppa

Radiosa Russia. Teatro da ascoltare

Stasera (ore 20.30) Radiotre ripropone «Zio Vanja», una registrazione del 1954 interpretata da Paolo Stoppa e Rina Morelli. È l'apertura di un ciclo di grandi opere del teatro russo recuperate negli archivi della radio e presentate a cura di Serena Vitale. Sta inoltre per debuttare il sabato pomeriggio un programma che ci farà riascoltare pezzi d'epoca e musica classica, eventi e «una striscia blobbizzata» che rappresenta una novità tutta da ascoltare.



Rina Morelli e Paolo Stoppa
Adn Kronos

MARIA NOVELLA OPPO

■ MILANO. La radio, se non ci fosse, bisognerebbe reinventarla. Per la sua calma pensosa che contrasta il ritmo vacuo e assillante della tv. Pure, anche la radio può imparare qualcosa dalla tv e in particolare da quella capacità di guardarsi e riguardarsi, resuscitarsi e criticarsi anche giorno per giorno che, anche per il video, è un acquisto abbastanza recente del suo egocentrismo esasperato. Insomma la radio ha bisogno di un *Blob*, di alcune *Schegge* o di un *Fuori orario*. Un luogo dove esibire, per accostamento di frammenti recuperati a caso o ad arte, il meglio e il peggio di sé.

E, parlando del meglio, diciamo subito che stasera Radiotre (ore 20.30) ci fa riascoltare una edizione di *Zio Vanja* di Cechov registrata nel 1954. Giusto l'anno in cui debuttava, per pochi eletti, quella tv che doveva diventare così totalitaria e ammorbante da farci desiderare di tornare alla radio. Come sta realmente succedendo, in qualche modesta

ma dimostrabile misura. E come ci dicono le rilevazioni Audiradio, di cui la settimana prossima saranno comunicati a Milano i dati più aggiornati.

Ma già possiamo anticipare qualcosa, almeno per quel che riguarda Radiotre. La minore delle reti Radiori infatti, raggiunge circa 2 milioni di ascoltatori nella giornata media e 5 milioni nella settimana. Una quota che naturalmente si disperde nelle diverse ore del giorno, ma che ha le sue preziose particolarità rispetto alle reti maggiori. Per esempio quella di una maggiore uniformità nelle diverse fasce d'ascolto e di una fedeltà di pubblico molto forte anche nell'infuriare del prime time televisivo (20.30-22.30). A conferma del carattere diciamo così consolatorio (o compensativo) rispetto all'audience distratta e intensiva proposta dal video.

Tomando al nostro Cechov di stasera, si tratta del recupero di materiali preziosi dall'archivio Rai che (sotto la direzione di

Barbara Scaramucci) sta restituendo alcuni suoi tesori. Purtroppo non tutti perché il tempo ha reso inutilizzabile, cioè inascoltabile, forse un terzo dei nastri. Ma abbiamo questo *Zio Vanja*, interpretato da Paolo Stoppa e Rina Morelli per la regia di Guglielmo Morandi e la traduzione di Ettore Lo Gatto. E avremo, per fortuna, altri numerosi capolavori del teatro russo, tra i quali citiamo per ora il *Ballo in maschera* di Lermontov recitato da Tino Carraro (1959), il *Boris Godunov* di Puskin, *Ivanov* e *Il giardino dei ciliegi* di Cechov, *Piccoli borghesi* di Gorkij, *La lite dei due Ivan* di Gogol e quanto altro si riuscirà a strappare alla memoria della radio.

Tutte opere che verranno a far parte, diciamo così, della «collana» che la curatrice Serena Vitale metterà a disposizione delle nostre orecchie, commentandole, su Radiotre. Qualcuna anche con qualche visibile (pardon: udibile) segno del tempo nella traduzione o nella recitazione,

tutte con il fascino del ritrovamento. E magari di qualche piccola scoperta. Per esempio quella, nel cast delle varie commedie, di personaggi passati ad altri mestieri. Come Romano Battaglia, che figura tra gli interpreti de *Il ballo in maschera*. Comunque, quello del teatro russo non resterà un ritorno isolato. Infatti Radiotre sta per varare un pomeriggio (quello del sabato, dalle 14 alle 16.45) di recuperi restaurati o di restauri recuperati. Si chiamerà *Radio d'annata* e sarà condotto da Gianfranco Capitta. Contrerà, oltre a brani di programmi radiofonici d'epoca appartenenti a tutti i generi (dalla prosa alla cronaca, dal varietà al racconto), un'ora di musica classica. Più quello che Roberta Carlotto (vice direttore Radiori e responsabile di Radiotre Suite) definisce in maniera sintetica una «striscia blobbizzata». Cioè, una volta tanto, un piccolo tributo della radio alla tv. Almeno alla tv che ha orrore di se stessa.

in edicola

IL GATTO CON GLI STIVALI




LIBRO FIABA +
VIDEOCASSETTA
DELLA FIABA

**GIOCA E IMPARA
L'ABC, I NUMERI E I COLORI**

l'Unità • DAMI EDITORE
Junior